

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

CARLO CESTER*

Questo convegno sui cinquant'anni del Testo Unico per gli infortuni e le malattie professionali è, prima di tutto, un convegno celebrativo, e come tale assume indubbiamente valore simbolico, posto che gli anniversari hanno inevitabilmente questo connotato. Connotato che trova del resto conferma nello stesso sottotitolo del convegno, bilancio e prospettive: un titolo forse poco originale e tuttavia significativo di una riflessione sul passato e di una proiezione verso obiettivi, adattamenti e metamorfosi che il futuro lascia intravedere. Il fatto è che questo Testo Unico si presenta, a tutt'oggi, come un testo solido e sedimentato: caratteristiche davvero rare nell'attuale periodo storico, nel quale siamo letteralmente travolti da un'ansia riformatrice quasi schizofrenica, per la quale tutto diventa rapidamente obsoleto, tutto è riformato, e la riforma stessa è ben presto nuovamente riformata. Trovarsi di fronte ad un testo sedimentato e poco in movimento, tranquillizza, e al contempo induce ad una lettura di sistema della materia di più ampio respiro, capace di ricostruire i principi e di seguirne l'evoluzione lenta e meditata.

Ma se la suggestione è quella di ricondurre a sistema, c'è tuttavia da chiedersi a quale sistema ci si possa affidare. Se infatti andiamo alle radici della tutela antinfortunistica, troviamo lo strumento assicurativo: la logica e la tecnica sono assicurative, perché la protezione è per i rischi connessi allo svolgimento di attività pericolose, secondo il noto principio del rischio professionale, perno del sistema. E ispirato alla logica assicurativa è anche l'assetto transattivo per cui il datore di lavoro paga i contributi, ma è esonerato dalla responsabilità civile.

Senonché, queste radici e questo assetto sono stati messi a dura prova - anche se non travolti - dall'impatto con i valori costituzionali e con l'obiettivo, assunto dalla Repubblica a tutti i livelli, della libertà dal bisogno. La modifica è stata profonda. E qui è stata la dottrina a sostenere il confronto con la Costituzione. Anzi, a ben guardare, è stato soprattutto uno studioso, Mattia Persiani, che oggi ci onora della sua presenza come relatore proprio sul tema del rapporto con la Costituzione, a ricostruire a sistema la previdenza sociale in generale e la tutela

* Dipartimento di diritto privato e critica del diritto - Università di Padova.

antifortunistica in particolare partendo proprio dai principi costituzionali. Oggi è molto di moda l'interpretazione costituzionalmente orientata; ma questa l'ha inventata Persiani, agli albori degli anni '60, lasciando un'impronta inconfondibile negli studi in materia previdenziale. Poi, in quella strada ormai aperta, si è inserita la giurisprudenza con le sue letture innovative: si pensi solo all'affermazione, in via interpretativa, del principio del rischio ambientale. E naturalmente, poi, anche il legislatore, con l'allargamento della platea dei soggetti protetti e delle situazioni oggettive garantite. Senza dimenticare lo stesso Istituto previdenziale, spesso controparte in giudizio del lavoratore che cerca protezione, ma talora capace anch'egli di innovazione e sperimentazione per la realizzazione di quella protezione, come dimostra la vicenda della c.d. costrittività organizzativa, un meccanismo interno con il quale si è cercato di dare copertura, anche se alla fine senza fortuna, ai fenomeni di mobbing.

Sullo sfondo il quadro europeo, del quale si occuperà Stefano Giubboni, con la normativa specifica dell'art. 34 della CEDU e con i problemi nati dalla gestione monopolistica dell'Istituto assicuratore.

Alla fine, la prospettiva forse più innovativa, della quale si occuperà Giuseppe Ludovico: quel passaggio dalla tutela del lavoratore alla tutela della persona che ha segnato l'irrompere sulla scena previdenziale della tutela civilistica della persona fisica, e che ha creato un cortocircuito, a tutt'oggi probabilmente ancora non riassorbito, tra la finalità di garantire la liberazione dal bisogno e la tutela integrale della persona e dei suoi valori.

L'avv. La Peccerella tratterà, poi, un quadro generale sull'evoluzione normativa nei 50 anni del Testo Unico, occupandosi dei profili sistematici e delle criticità.

Il Presidente Aldo De Matteis si occuperà, invece, dei profili soggettivi in questa prospettiva che abbiamo voluto dare alla sua relazione: dalla tutela del lavoratore alla tutela della persona.

Il prof. Guido Balandi svolgerà il suo intervento trattando dei profili comparatistici della tutela degli eventi lavorativi.

Il dott. Roberto Rivero tratterà prevalentemente dei profili oggettivi della tutela del lavoratore, evidenziando in modo più significativo le carenze del sistema nonostante l'importante ampliamento derivante dal decreto n. 38/2000, che ha risolto un'aspirazione generale, che è quella della garanzia della tutela della integrità fisica della persona, la quale probabilmente non è nel DNA dello strumento di tutela contro gli infortuni nemmeno nella sua versione costituzionale.

Il dott. Giorgio Soluri parlerà delle prestazioni sanitarie.

Dopo la relazione circa le attività sanitarie, le prospettive medico-legali verranno approfondite dalla dott.ssa Angela Goggiamani e dal prof. Daniele Rodriguez dell'Università di Padova.

Infine, a Maurizio Cinelli, un altro dei padri fondatori della previdenza sociale, verranno affidate le conclusioni.